

Discutere, non tifare

REFERENDUM GLI ERRORI DA EVITARE

di Luciano Fontana

Mancano cinque mesi al referendum sulla riforma costituzionale

promossa dal governo Renzi ma è come se si dovesse votare tra pochi giorni. I toni sono già accesi e lo scontro si concentra su temi a volte surreali. La campagna elettorale per eleggere i sindaci delle più importanti città italiane risulta quasi oscurata.

Non vogliamo naturalmente sottovalutare la rilevanza del passaggio. I cambiamenti porteranno alla fine del Senato come l'abbiamo conosciuto nella storia repubblicana, all'abolizione del

bicameralismo perfetto, alla riduzione dei parlamentari, a nuovi sistemi di elezione per il presidente della Repubblica e della Corte costituzionale, alla scomparsa di un organo ormai inutile come il Cnel. E, con la riforma del Titolo V, si punterà a fare chiarezza nei rapporti tra Stato e Regioni, togliendo dalle mani di quest'ultime tante iniziative di legge che hanno provocato infiniti conflitti e danni all'economia del Paese.

Sgomberiamo subito il campo dall'obiezione di chi si

oppone a qualsiasi cambiamento in nome dello slogan «abbiamo la Costituzione più bella del mondo, non provate a toccarla». Intanto le modifiche non riguardano i principi fondamentali. Le novità si concentrano esclusivamente sulla seconda parte della Carta, quella sull'ordinamento della Repubblica cambiata altre volte, spesso in modo occasionale e sbagliato (si pensi alla riforma federalista del Titolo V promossa dal centrosinistra).

continua a pagina 27

PER IL REFERENDUM SERVE DISCUTERE, NON TIFARE

SEGUE DALLA PRIMA

I dibattito ideologico sul tradimento dei valori della Resistenza, su chi sta al fianco di CasaPound, sulla presunta eredità di Berlinguer e Ingrao, su come si schierano i partigiani, sembra un'arma di distrazione di massa. Gli italiani vogliono sapere se le modifiche proposte avranno conseguenze positive o no sull'attività legislativa e di governo, se l'equilibrio dei poteri non sarà alterato troppo a favore dell'esecutivo (tenendo conto di una riforma elettorale, l'Italicum, che può consegnare la maggioranza dei parlamentari a un partito che ha vinto il primo turno con una percentuale bassa di voti), se il nuovo Senato, ridotto di numero, renderà davvero più rapidi il processo di formazione delle leggi e l'azione di governo.

Il fronte dei costituzionalisti si è già diviso su tanti punti. Compito di un giornale e del sistema dell'informazione non può e non deve essere,

nei prossimi mesi, quello di indossare una casacca. Dobbiamo aiutare a capire, spiegare i punti positivi, che certamente ci sono, e quelli critici che non vanno sottovalutati. Con spirto di libertà, equilibrio e indipendenza.

Per i nostri lettori è essenziale presentarsi all'appuntamento di ottobre ben informati e liberi di scegliere. Sapendo che in gioco è solo la riforma della Costituzione e non altre cose. È un errore trasformare il voto in un referendum sul governo e sul destino di Renzi. Parteciperemmo tutti a una campagna politica in cui il merito della questione svanirebbe, lasciando il posto al desiderio di porre o non porre la parola fine all'esperienza del presidente del Consiglio. Il giudizio sul governo e sul premier lo daranno gli italiani nelle elezioni politiche al termine della legislatura. Anticipare i tempi porta soltanto confusione e non pochi danni.

Luciano Fontana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.